

Dal carcere al lavoro in Comune prima di riconquistare la libertà. “Fortuna e impegno”

Pubblicato: Mercoledì 12 Aprile 2017



Uscire ogni mattina alle 7 per andare al lavoro e tornare ogni sera alle 18. Una giornata normale, fatta di orari e impegni. Ma con qualche dettaglio diverso: le chiavi di casa infatti non ci sono perchè ogni mattina, e ogni sera, sono **gli agenti di Polizia penitenziaria ad aprire i cancelli al detenuto/lavoratore**. *(Foto di repertorio dell'interno del carcere di Varese durante un evento per Expo 2015)*

Succede a Varese dove **Italo**, ex detenuto ora tornato in libertà dopo aver scontato la pena, ha passato **gli ultimi sei mesi di detenzione al lavoro fuori dalla Casa Circondariale**. Si chiama “Articolo 21” ed è quello che dà la possibilità di avere un lavoro fuori o dentro il carcere. Nel suo caso il lavoro era esterno e si svolgeva, grazie a una convenzione sottoscritta anni fa, **nel Comune di Varese**.

«È stata **una bellissima esperienza** – ci racconta Italo, tornato a casa da circa un mese -. Il mio compito era quello di seguire la squadra impegnata nei **sopralluoghi sui corsi d'acqua, sui dissesti idrogeologici e per la difesa del suolo**. Ho avuto anche occasione di lavorare in ufficio». Prima di Italo altre due persone avevano già lavorato in Comune a Varese e a breve potrebbe aprirsi un'occasione per un altro detenuto.

Leggi anche

- **Varese** – Giornalisti e detenuti a confronto nel carcere di Varese
- **141Expo** – Il 141tour chiude con l'Expo del carcere di Varese
- **Varese** – Il Governo promette: “Ristrutturiamo il Carcere di Varese”
- **Milano** – “Riqualificare il carcere di Varese”, la risoluzione passa in Consiglio Regionale

Il lavoro è iniziato l'1 settembre 2016 e concluso il 28 febbraio 2017. «Da un punto di vista professionale è stata **un'esperienza molto valida e da un punto di vista umano sono stato molto fortunato**. Le persone mi hanno accolto senza pregiudizi. Ovviamente all'inizio c'è stata un po' di curiosità sul mondo carcerario, ma è normale che sia così».

Ed è anche grazie all'istituto di via Felicità Morandi che Italo ha potuto lavorare in quei sei mesi. «Quella di Varese non era la mia prima detenzione e prima ero stato in carceri più grandi – ci spiega -. **Ma questa ai Miogni è stata sicuramente la più istruttiva e la più costruttiva**. Gli istituti piccoli funzionano meglio e danno più possibilità. Sei sotto i riflettori, nel bene e nel male».

Per accedere all'Articolo 21 la persona detenuta deve avere un **percorso di reinserimento positivo**. «Sono stato fortunato, è vero, ma questa opportunità me la sono anche meritata. È stata una sfida con me stesso – ragiona Italo -. Secondo me il **carcere dovrebbe essere un “servizio” sia verso la comunità che verso i detenuti**, non un luogo in cui chiudere la “gente cattiva”. È giusto scontare la pena, ma il problema è quando la persona esce. **Uscire e trovarti con un sacchetto in mano senza sapere dove andare non aiuta nessuno**. Manca una rete e a volte manca anche la volontà dell'ex

detenuto. In questo quadro, unito ai pochi mezzi e alla carenza di lavoro, diventa molto dura per un ex detenuto. **È un percorso difficile che deve partire dalla persona e dalla struttura».**

Le ultime settimane di lavoro in Comune hanno coinciso per Italo con la fine della detenzione. «Era un momento che attendevo con ansia, ma si è unito al dispiacere per il lavoro che non poteva proseguire. Quando sono a Varese, passo sempre in ufficio a salutare».

Italo non è di Varese, ma per motivi burocratici (a un detenuto con pena definitiva viene assegnata come città di residenza quella del carcere) sta affrontando un **percorso di ricerca lavoro con il Uepe** (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) varesino. «Con gli operatori che mi seguono, abbiamo costruito un progetto di ricerca lavoro mirato a precisi tipi di azienda. Quando fai un colloquio c'è sempre un "buco" di storia lavorativa da raccontare, sta al buon cuore di chi ti ascolta darti una possibilità».

Un futuro a Varese, quindi. «Sì, mi piacerebbe rimanere qui, anche per cambiare aria da dove mi conoscono tutti. **Varese mi piace molto come città, c'è molto verde ed è a misura d'uomo».**

Valeria Vercelloni

valeria.vercelloni@varesenews.it